Ententes - À partir d'Hélène Cixous, dir. S. BOULARD et
C. WITT

Eva Feole

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42999>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42999

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 698-699

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Eva Feole, «*Ententes - À partir d'Hélène Cixous*, dir. S. BOULARD et C. WITT», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42999> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42999>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Ententes - À partir d'Hélène Cixous, dir. S. BOULARD et C. WITT

Eva Feole

NOTIZIA

Ententes - À partir d'Hélène Cixous, dir. S. BOULARD et C. WITT, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2018, «fiction/non-fiction» 28, 233 pp.

- 1 Traducibile in italiano come “intese”, il termine *ententes* richiama la dimensione dell'accordo, dell'affinità, dell'armonia degli intenti. Il testo è infatti un omaggio all'autrice da parte di un gruppo di amici, studiosi e artisti, alcuni dei quali hanno generosamente fornito le opere che costituiscono il ricco apparato di immagini. Il primo asse attorno a cui il testo si costruisce è quindi il carattere relazionale della scrittura di Cixous, la cui poetica intrattiene un dialogo costante con le arti. Il termine *entente* si presta però a diverse interpretazioni: intendere può diventare sinonimo di udire. Nell'introduzione intitolata *Ouï-Dire* (pp. 11-22), le curatrici affermano che il volume prende le mosse dalla riflessione sul rapporto che il testo scritto intrattiene con la vista e l'udito. Cixous è, a loro avviso, l'autrice che maggiormente si pone “all'ascolto” dell'arte contemporanea. La poetica dell'ascolto è così il secondo asse portante del volume, che si propone di portare alla luce alcune delle influenze letterarie che hanno inciso sulla scrittura di Cixous.
- 2 L'opera si divide in quattro parti, per un totale di diciassette contributi. La prima, «À l'écoute d'un nom» (pp. 23-29), comprende un solo testo, firmato da Jean-Luc NANCY e intitolato *Tentation de l'entente* (pp. 25-29). Non resistendo alla “tentazione dell'intendere”, il filosofo si lascia trasportare da ciò che il nome Hélène evoca nella sua mente di lettore, attraverso un ritmo serrato di giochi di parole basati sulla sonorità.
- 3 La sezione intitolata «Face à la peinture» (pp. 31-114) si apre con il contributo di Ginette MICHAUD, «*J'ekphrase comme je respire...*»: *poétique de l'ekphrasis dans quelques textes récents d'Hélène Cixous* (pp. 33-43), che esamina l'apporto dell'approccio decostruzionista

alle arti visive, per poi analizzare la questione della cecità che attraversa alcuni testi di Cixous. Prendendo le mosse dal processo per plagio contro il pittore Tuymans, il contributo di Frédérique REGARD, *Vert l'autre. Les lois de la couleur chez Hélène Cixous* (pp. 45-56), affronta con un approccio al contempo giuridico e filosofico la tirannia del visibile. Per mezzo di una rilettura del testo *Relevé de la mort*, REGARD mostra come l'opera d'arte sia teatro di uno scontro perenne tra la legge della proprietà privata e quella della creazione artistica. L'opera diventa invece archivio di rovine e scrigno che preserva la memoria di ciò che è stato perso nei brani tratti dal testo *Villes Promises*, scritto da Cixous in occasione della mostra *Vera's Room* di Maria CHEVSKA, autrice del contributo omonimo (pp. 57-59). Jean-Michel RABATÉ, che firma il saggio successivo, *Méduser le visuel par l'écriture: Cixous, Schneeman et Spero* (pp. 61-70) indaga, da parte sua, in che modo le artiste Schneeman e Spero rispondono all'appello alla creazione artistica che Cixous rivolge alle donne nel celebre *Le rire de la Méduse*. Una lettura incrociata del video *Printemps* di Abdessemed e del testo *Insurrection de la poussière* di Cixous è invece al centro del contributo di Stéphanie BOULARD, *Printemps. Hélène Cixous - Abdel Abdessemed* (pp. 73-95). Boulard fa emergere come la crudeltà del video di Abdessemed sia, per Cixous, al tempo stesso traumatizzante e in grado di determinare la scrittura. Gli ultimi saggi della sezione invitano il lettore a entrare all'interno di due musei: il primo è quello immaginato da Laurent DUBREUIL nel suo contributo *Au musée HC* (pp. 97-102), dove l'autore richiama ricordi personali e riflette sullo statuto dell'opera d'arte; il secondo è il museo del Prado a Madrid, luogo in cui Estrella DE DIEGO, autrice di *(Se) regarder - du dehors* (pp. 103-113), capisce come le opere di Cixous le abbiano permesso di adottare un nuovo sguardo sull'arte.

- 4 *Annales d'un [li-è-v-re]* (pp. 117-121), un testo inedito di Cixous, dà forma alla terza sezione del volume, «À l'écoute d'un livre» (pp. 115-121), e permette al lettore di immergersi in qualche pagina di una sorta di diario personale dell'autrice.
- 5 L'ultima sezione del volume, «Face à l'autre écrit» (pp. 123-219), si apre con il breve trattato di poetica *Pans coupés* (pp. 125-130), firmato da Michel DEGUY che ragiona qui sull'amore per la poesia che lo lega alla scrittrice. In «Avide d'Ovide». *Héroïdes et les Métamorphoses dans l'œuvre d'Hélène Cixous* (pp. 131-147), con grande attenzione filologica, Laurent FERRI ricostruisce echi e corrispondenze tra la scrittura di Cixous e quella di Ovidio, mentre in *Entempstes, ou la contemporanéité poétique* (pp. 149-160), Mairéad HANRAN analizza le due coppie protagoniste del testo *Manne: aux Mandelstams aux Mandelas*. Da parte sua, Véronique BERGEN, si interroga invece sull'entente che precede il gesto della scrittura in un breve saggio che, come esplicita il titolo *Hélène Cixous et Clarice Lispector. L'entente avant l'écriture* (pp. 161-166) mette a confronto la poetica delle due scrittrici. Se Catherine WITT rilegge alcuni testi di Cixous in *Entente à l'aveugle: Celan - Derrida - Cixous* (pp. 169-186), facendo emergere la questione della cecità nella poetica dei tre autori citati nel titolo del suo contributo, Brigitte WELTMAN-ARON riflette invece sullo spazio letterario a partire da una raccolta di interviste a Cixous in *L'être du livre: Hélène Cixous et Frédéric-Yves Jeannet* (pp. 187-196). Gli ultimi due contributi del volume, quello di Judith Miller, *Hélène Cixous et Jean Genet: entente au-delà de la mort* (pp. 197-208), e quello di Joana MASÓ, *Déconstruction et communautés d'entente* (pp. 209-219), rileggono l'opera teatrale *La ville parjure: le réveil des Érinyes*. Miller mette il testo a confronto con *Les paravents* di Genet, mentre Masó lo usa come spunto per ricostruire, all'interno di una riflessione storica, filosofica e politica, la sua prima messa in scena a teatro.